



ADORAZIONE EUCARISTICA

“Il dono di credere”

a cura delle Monache Clarisse di San Severino Marche

Introduzione: In questo mese di aprile vivremo il centro e il vertice di tutto l'anno liturgico: il Triduo Pasquale, cuore pulsante della nostra fede e dell'esistenza cristiana. Desideriamo prepararci alla celebrazione della passione, morte e risurrezione del Signore anche con l'aiuto di questo momento di adorazione in cui il nostro cammino di approfondimento del capitolo 6 del vangelo di Giovanni ci conduce a contemplare la più importante opera da compiere: credere in Gesù, inviato del Padre. Nel nostro cammino in preparazione all'evento del Congresso Eucaristico di Ancona, vogliamo allora chiedere al Signore il dono della fede, il dono di credere in Lui e nella sua Pasqua, vera sorgente di gioia e di vita eterna per ogni uomo.

Canto di esposizione del SS.mo Sacramento

Silenzio adorante

Sacerdote: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Sacerdote: Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Sacerdote: Padre Altissimo e Onnipotente, ci hai inviato il tuo Figlio diletto perché credendo in Lui otteniamo la vita eterna. Fa' che ogni giorno, ascoltando la sua Parola, impariamo a donarci con gratuità e amore, per condurre a te tutti quelli che non ti conoscono. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Dagli Scritti di san Francesco d'Assisi

Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: «“Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma da ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto”. Gli dice Filippo: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. Gesù gli dice: “Da tanto tempo sono



con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio”».

Il Padre abita una luce inaccessibile, e Dio è spirito, e nessuno ha mai visto Dio. Perciò non può essere visto che nello Spirito, poiché è lo Spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla. Ma anche il Figlio, in ciò in cui è uguale al Padre, non è visto da alcuno in maniera diversa da come si vede il Padre né da come si vede lo Spirito Santo. Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l'umanità, ma non videro né credettero, secondo lo Spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati.



E così ora tutti quelli che vedono il sacramento, che viene santificato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare nelle mani del sacerdote, sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo Spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati, perché ne dà testimonianza lo stesso Altissimo, il quale dice: «Questo è il mio corpo e il mio sangue della nuova alleanza [che sarà sparso per molti]»; e ancora: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna».

Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con la vista del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con occhi spirituali, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero.

E in tal modo il Signore è sempre con i suoi fedeli, come egli stesso dice: «Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo».

Guida: Le meravigliose parole di san Francesco ci invitano a “vedere e credere fermamente” che il mistero dell'Eucaristia è il mistero della presenza viva e vera del Signore Gesù in mezzo a noi nel cammino della storia e della nostra vita. L'opera più grande di ciascuno di noi, la priorità della nostra esistenza è proprio il credere, è proprio la fede in Gesù Cristo, sorgente feconda e inesauribile di grazia, sorgente del nostro vivere e del nostro operare a servizio della chiesa e del mondo. Prepariamo ora il nostro cuore ad accogliere la Parola di Dio, forza e nutrimento della nostra fede.

Canto

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,28-29

«La folla disse a Gesù: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”. Gesù rispose loro: “Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”».

Parola del Signore.

Tutti: Lode a te o Cristo.

Silenzio prolungato

Guida: Meditiamo ora insieme le parole del Vangelo attraverso la seguente riflessione a cui rispondiamo con il canto.

Letto: La seconda domanda della folla, contenuta nel brano odierno, è più profonda rispetto a quella precedente. Avendo inteso la relazione singolare che Gesù ha rivendicato di avere con Dio - il sigillo di Dio sul Figlio dell’uomo - la gente chiede a lui come fare per compiere le opere di Dio.

La risposta di Gesù è netta nella sua essenzialità. La folla per compiere le opere di Dio deve credere in “colui che egli ha mandato”.

Canone: **Il Signore è la mia forza e io spero in Lui. Il Signor è il Salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor.**

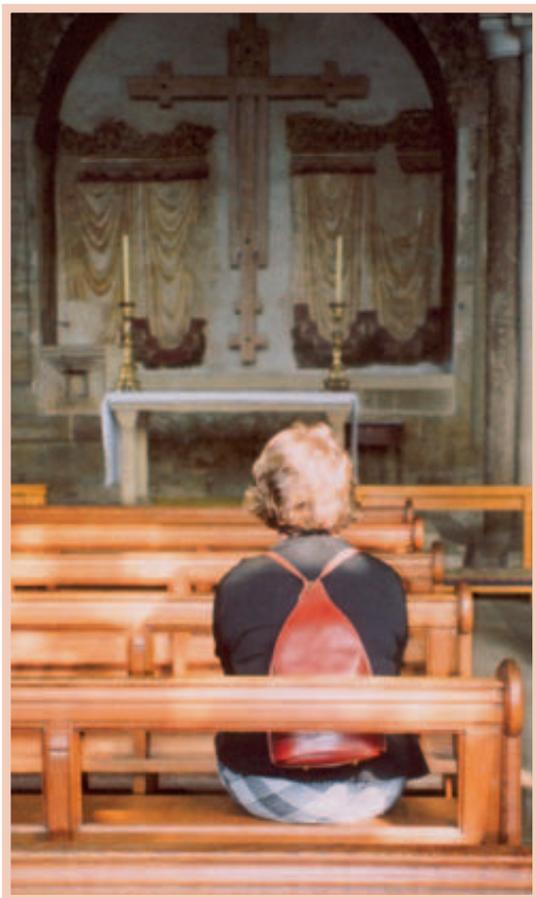
Letto: Alla luce del contesto precedente l’opera di Dio è l’invio del Figlio dell’uomo su cui il Padre ha posto il suo sigillo. Credendo in colui che è stato mandato, si completa l’opera del Padre che lo invia. Il

verbo che caratterizza l'azione del discepolo è letteralmente "operare", ossia un verbo derivato dal termine "le opere di Dio" usato per l'azione del Padre.

I primi due dialoghi conducono perciò a capire che occorre lasciare il piano puramente terreno dei desideri e delle ricerche umane iniziali per collocarsi al livello di ciò che è permanente e dura per la vita eterna. Il rivelarsi di Gesù avviene a questo secondo livello.

Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui. Il Signor è il Salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor.

Letto: L'affannata ricerca di Gesù, vissuta dalla folla, non è sufficiente, ma resta bloccata se non accetta di aprirsi alla realtà,



forse prima non sospettata, del Figlio dell'uomo, in relazione essenziale con il Padre. L'azione dell'uomo, in certo senso, non è autonoma, ma è sempre completamento dell'opera già avviata da Dio. L'opera di Dio che l'uomo è chiamato a compiere non appartiene primariamente all'ordine etico, come poteva essere nel caso della Legge rivelata a Israele, ma ha a che fare



con la fede. La fede è definibile come “opera di Dio” perché si volge a completare qualcosa che Dio ha in parte già fatto con l’invio del Figlio.

Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui. Il Signor è il Salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor.

Letto: La fede vede in Gesù non un personaggio isolato, ma l’inviato del Padre, in costante comunione con lui. È a questa comunione che essa ci conduce perché, nel momento stesso in cui ci rivela figli nel Figlio, tralci innestati alla vite, ci apre a un dinamismo di adesione che maturerà di giorno in giorno e non cesserà mai. La fede è l’itinerario dell’affidamento e della disponibilità, con il quale viviamo tutta l’esistenza come risposta a una presenza di amore che dona la vita e la gioia eterna.

Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui. Il Signor è il Salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor.

Silenzio

Guida: Ascoltiamo ora alcune riflessioni sulla fede scritte da due testimoni del no-

stro tempo, Madre Teresa di Calcutta e Charles de Foucauld. Pur nella diversità della loro vocazione specifica, vissuta a servizio dei poveri la prima e nella contemplazione in ambiente desertico il secondo, emerge l'aspetto totalizzante e qualificante della risposta di fede a Dio che coinvolge la propria vita in un dono incessante di sé agli altri.

Dagli scritti di Madre Teresa di Calcutta

1Letto: “La fede tradotta in pratica è amore, l'amore tradotto in pratica è servizio. La fede in azione attraverso la preghiera e la fede in azione attraverso il servizio sono la stessa cosa: lo stesso amore, la stessa compassione... Occorre avere un cuore puro per vedere Gesù nella persona spiritualmente più povera. Perciò, più sarà sfigurata l'immagine di Dio in quella persona, più grandi saranno la nostra fede e la nostra devozione nel cercare il volto di Gesù e nel servirlo con amore.

...Noi tutti aneliamo al cielo, dove è Dio, ma è in nostro potere essere in cielo con lui fin da adesso, essere felici con lui fin da questo preciso momento. Essere felici con lui fin da ora significa amare come egli ama, aiutare come egli aiuta, donare come egli dona, servire come egli serve, salvare come egli salva, essere con



lui ventiquattrore al giorno, toccarlo nel suo volto sfigurato nei poveri. Dobbiamo renderci conto che abbiamo il privilegio di farlo ventiquattrore al giorno.



...Non abbiamo assolutamente alcuna difficoltà a lavorare in Paesi con diverse fedi religiose. Trattiamo tutti come figli di Dio: sono nostri fratelli e sorelle e mostriamo per loro grande rispetto. Il nostro compito è di incoraggiare queste persone, cristiane o non cristiane, a compiere opere d'amore, perché ogni opera d'amore fatta con il cuore avvicina a Dio”.

Dagli scritti di Charles de Foucauld

2Lettore: “L’opera di Dio è la fede; la santità è la fede; la volontà di Dio, la perfezione, la gloria di Dio, ciò che piace a Dio, da parte nostra, in una maniera perfetta, è la fede... La fede dell’anima e la fede nelle opere, l’una e l’altra riunite, compongono la fede vera, la fede viva: una fede senza opere non sarebbe la fede, sarebbe una fede morta, sarebbe una derisione della fede.

...Il giusto vive di fede. Non accontentiamoci di

leggere le parole di Nostro Signore, di meditarle, di approvarle, di ammirarle, di predicarle; applichiamole, viviamole, facciamole passare nella nostra vita: è questo ciò che distingue l'anima religiosa dall'anima mondana: la prima vive di fede, la seconda vive delle massime del mondo; la prima dirige la sua vita sulla base delle parole di Gesù, la seconda la dirige sulla base dei principi umani. Viviamo di fede, lasciando da parte la ragione umana che è follia dinanzi a Dio, e regolando la nostra vita secondo le parole della saggezza divina che è follia dinanzi agli uomini. Passiamo attraverso Lui, amandolo con tutto il nostro cuore, imitandolo, obbedendogli... Guardiamolo con la contemplazione; seguiamolo con l'imitazione; obbediamogli”.

Silenzio

Canto

Sacerdote: Rivolgiamo la nostra preghiera al Padre, fiduciosi che ci esaudirà perché il suo Figlio diletto è sempre davanti a Lui per intercedere in nostro favore. Ripetiamo dopo ogni invocazione:

R/: Aumenta in noi la fede, Signore.

Per la Chiesa, perché viva con fedeltà la missione di annunciare la tua Parola e di insegnare a tutti gli uomini la via della vita. Ti preghiamo: **R/.**

Per i missionari uccisi a causa del Vangelo, perché l'offerta della loro vita affretti la venuta del tuo Re-

gno di giustizia, di libertà e di pace. Ti preghiamo: **R/**.

Per i giovani che incontrano difficoltà ad affidarsi totalmente alla parola del Signore, perché lo Spirito Santo li apra ad un cammino di ricerca della fede e di docilità del cuore. Ti preghiamo: **R/**.

Per i coniugi che hanno tradito il loro amore, perché sappiano pentirsi e ritornare al loro primo impegno. Ti preghiamo: **R/**.

Per gli ammalati che trascorreranno la Pasqua negli ospedali, perché siano sostenuti e visitati dai fratelli delle loro comunità parrocchiali. Ti preghiamo: **R/**.

Per tutti noi qui riuniti in preghiera, perché offriamo sempre la testimonianza di una vita fedele e coerente con il dono che Gesù fa di sé nel Sacramento dell'Eucarestia. Ti preghiamo: **R/**.

Cel.: Concludiamo questo momento di preghiera, rivolgendoci al Padre, fonte di vita eterna, affidando alla sua misericordia tutti i nostri desideri di bene, tutta la fatica e la gioia della nostra vita: *Padre nostro...*

Benedizione.

Canto finale.

